

La ricostituzione della foresta

Grazie per l'invito a intervenire, al presidente dell'Accademia dei Georgofili e al prof. Giannini in particolare.

Vento, fuoco, cambiamento climatico e gestione forestale sono le parole chiavi di questo incontro. Si tratta di un quadro accattivante. In qualche modo, il cambiamento climatico antropogeno ci regala il nemico perfetto: altera la natura e la foresta, indebolisce le nostre certezze, è foriero di manipolatori sensi di colpa collettivi. Pochi pensano che non si debba gestire la foresta per mitigare il cambiamento o adattarsi ad esso, tutti sembrano desiderare il ritorno della foresta dove è stata (apparentemente) distrutta.

La ricostituzione della foresta: è un titolo in parte provocatorio.

Nell'Italia e nell'Europa del quasi quaranta per cento a foresta, è necessario ricostituire in modo attivo pezzi di foresta dopo che un qualche accidente, forse imputabile a questo clima che abbiamo manipolato, l'ha alterata e persino distrutta, come per i milioni di alberi messi a terra dalla tempesta Vaia? Non è forse debole e anacronistico il concetto stesso di ricostituzione legata ad azioni esterne, a solerti attività di ripristino, slegate dalla valutazione dei processi endogeni, più o meno lenti, di rinnovazione, da una solida interpretazione del significato ecologico dei disturbi?

Disturbi, non disastri. Tempesta, etimologica parente del tempo. Ogni cosa, nel suo essere, è figlia inconsapevole del tempo; ma il tempo è vero mutamento se cambia anche la nostra mente nel pensarlo, altrimenti il dilemma fra essere e divenire si ripropone intero nella prassi e nei nostri progetti; e se non distinguiamo il dopo dal prima e il prima dal presente prevale l'idea che non ci sia stata l'azione del tempo nel mezzo, e manchiamo di lungimiranza.

* Scuola SAFE, Università degli Studi della Basilicata

Tutti siamo suoi figli, *Chronos* nel mito ci divora ma in realtà ci trasforma, ci rilascia in forme diverse e ci ripropone nel racconto dell'universo: «Abbiamo mille anni e siamo biologia. I nostri corpi non ci sono più e sono altro. Un tuo piede è un sasso, il mio naso è sabbia, le tue orecchie sono diventate mele, un mio occhio è un riccio in fondo al mare. La tua bocca, adesso, è carne dentro la mano di un uomo, i miei polmoni sono diventati matita. La materia si converte e noi con lei. Senza coscienza, la mano dell'uomo nel quale ci sei tu prende la matita nella quale ci sono io e scrive delle frasi, e noi esistiamo ancora nel movimento e nella scrittura» (GIORGIO VASTA, *Il tempo materiale*, Minimum Fax, Roma).

L'incendio che brucia e il bosco che verrà. Con i miei collaboratori ho considerato, usando dati MODIS, tutti gli incendi (quelli con superficie superiore di 30 ettari, comunque migliaia) dal 2001 al 2017 in tutta Europa, e analizzato quindi, per ogni incendio, le serie temporali dell'indice *NDVI*, stimatore dell'indice di area fogliare, il *LAI*. Attraverso algoritmi statistici che consentono di valutare quando in una serie temporale l'indice considerato torna, dopo un cambiamento drastico (in questo caso dovuto all'incendio) ai valori precedenti, abbiamo stimato che, mediamente, dopo circa cinque anni dall'incendio il *LAI* ritorna agli stessi valori di prima, senza grandi differenze fra categorie di bosco e fasce latitudinali. Certo: *NDVI* è solo uno stimatore del *LAI*, il *LAI* non è quello della foresta, sarà una prateria steppica, una gariga, una macchia bassa, saranno arbusteti con qualche alberello, sono comunque prodromi, non è il deserto che fa seguito all'antropogeno fuoco, il fuoco non sparge anche il sale. E se aspettiamo con pazienza, un altro bosco verrà, quasi sempre, una vasta esperienza ce lo dice.

Il tempo che trasforma e la foresta che ritorna: non solo infrastruttura verde, non solo "macchina" per erogare servizi (di fronte a certa terminologia un po' di orticaria mi prende, e dire che sono incline al cristiano antropocentrismo, seppur mitigato dalla lezione di Spinoza).

Ho scritto recentemente: «Le tempeste di vento sono da interpretare alla stregua di un disturbo naturale che, periodicamente – oggi forse più spesso, per via del cambiamento climatico – incide sulla foresta. Gli ecologi forestali hanno compiuto approfondite ricerche sul tema, e oggi esistono paradigmi che aiutano a interpretare le dinamiche legate ai disturbi. Il sapere acquisito ci rende però consapevoli anche delle cose che ancora non si sanno; suggerisce cautela nel formulare previsioni di carattere generale (...); scoraggia dal programmare interventi con la fretta di chi vuole ripristinare, risistemare, cancellare le tracce, come se la natura fosse una casa cui rifare il tetto, un ponte da consolidare, una strada da mettere in sicurezza».

Lo ribadisco: che prima dell'azione ci sia osservazione attenta, e paziente attesa; si confidi il più possibile sui processi naturali di rinnovazione che i disturbi inevitabilmente innescano, l'azione tecnica sia informata dalla scienza. Il bosco potrà metterci del tempo a ricrescere, sarà forse un mosaico, anche su piccole superfici. Ma se avremo pazienza di aspettare, cresceranno boschi produttivi e variegati, belli da vedere e (forse) in grado di fronteggiare meglio le future tempeste.

E ripetiamo pure che la ricostituzione artificiale della foresta dopo i disturbi (fuoco o vento che sia) sarà caso raro, limitato a specifiche particolari situazioni, con metodi e tecniche ben consolidate. Punto critico, da non sottovalutare, come spesso invece lo è stato, sarà quello relativo all'impiego di materiale di propagazione non estraneo ai processi di adattamento della specie. Ma anche qui la tecnica può essere pienamente supportata da una scienza che negli ultimi decenni ha prodotto conoscenze di qualità sul significato della strutturazione macro e micro- spaziale della variabilità genetica per molte importanti specie forestali.

Nel passato siamo stati molti bravi a creare nuovi boschi, e il rimboschimento ha svolto un ruolo importante per la difesa idrogeologica e per l'occupazione; poi spesso questi boschi non li abbiamo curati a dovere. Adesso non c'è bisogno di ricostituire artificialmente la foresta, ci sarà bisogno di curarla quando verrà, per esaltarne le funzioni, applicando con sapienza i principi della selvicoltura e della gestione adattativa; coscienti che in un mondo che cambia così rapidamente, sia negli aspetti ambientali che in quelli socio-economici, sarà sempre di più necessario far precedere i piani operativi da riflessioni su come debbano svilupparsi le relazioni fra uomo e natura: riflessioni che aiutino a definire nuove idee, a valutare idee precedenti, a stabilire ponti fra discipline diverse, a interpretare le mutevoli relazioni fra risorse naturali e società.

Tutto questo è bene che lo si dica qui: siamo in una Accademia, in un luogo che affonda le sue metaforiche radici proprio in un bosco, quello sacro dedicato all'eroe greco *Achademos*: là fu impressa una svolta decisiva al pensiero occidentale; qui, recentemente, si è parlato di unità del sapere e dei contributi che il pensiero alto, filosofico, può dare alla scienza e alle sue applicazioni. Non dimentichiamoci di questi riferimenti quando definiamo le nostre azioni per l'ambiente e la foresta del futuro.

RIASSUNTO

Il tema legato alla ricostituzione della foresta in seguito ad eventi (tempeste di vento, incendi) che abbiano innescato processi distruttivi o comunque fortemente alteranti propone la riflessione sul rapporto fra tempo, natura e uomo. Ogni prospettiva di ricosti-

tuzione non tema di attardarsi sulla ratio delle scelte, sulla valutazione dei processi naturali innescati dai disturbi, delle loro dinamiche temporali, ecc., per evitare inopportune scorciatoie.

ABSTRACT

Forest restoration. The theme of forest restoration, following events (wind storms, wild fires) that have triggered destructive or strongly altering processes, claims for thoughts on the relationship between time, nature and the man. Any restoration perspective should not escape from considering the deep rational of our choices, the up-to-date knowledge on natural processes and the assessment of their temporal dynamics following disturbances, etc., in order to avoid inappropriate shortcuts.